molino della Monera e dei fondi Doriolo, i canoni dovuti dai sigg. Perno e Vassallo. Si sarebbe riservati: la nomina del Vicario o Giudice sulla terna presentatagli dalla Comunità, i redditi del *greffe* ossia del Segretario del Giudice, le condanne pecuniarie, confische e multe, i pedaggi e infine le lingue del macello, cioè delle bestie *mattate dal becharo,* le quali lingue spettavano al marchese. Non si parla delle altre solite pure al macello, più affilate ma fuori di commercio.

Per prezzo della cessione la Comunità dovrebbe pagare il censo perpetuo di annue 140 doppie di Spagna, oltre il *donativo una volta tanto* di doppie 500 per il beneficio della catastazione dei beni feudali.

La Comunità, dopo lungo esame della proposta, in seduta 19 dicembre di quell'anno la modificava, riducendo il donativo a 200 doppie, e il censo perpetuo ad annue doppie 120, ponendo per giunta la condizione che il Marchese rinunciasse ai pedaggi ed alle lingue del macello.

E a giustificazione della sua decisione faceva il seguente conto:

DARE ANNUO.

Doppie 120 equivalenti a	L.	1.800
Grano e vino al convento del Carmine (cfr. sopra, al n. XI) .	»	200
Interessi del donativo di doppie 200	»	120
Interessi delle spese del contratto e simili	»	80
Totale dare	L.	2.200

AVERE ANNUO.

Reddito dei beni valutati L. 20.000	L.	800
Proventi dei forni, pedaggi, molino e lingue *a tutto rigore* . .	»	100
Canoni	»	70
Taglie sui beni feudali, che sarebbero catastati e soggetti ai tributi	»	300
Totale avere	L.	2170

RIEPILOGO.

Dare	L.	2.200
Avere	»	2.170
Differenza	L.	30

Che la Comunità doveva rimettervi ogni anno, non aliena però dal farlo, trattandosi di cosa grata al Marchese.

Ma questo conto non tornava al Marchese, il quale, lasciati da banda i complimenti, smise l'idea del contratto.